

MAURITANIA

DATI DEL PAESE



- Musulmani: 99,1%
- Altri: 0,9%



SUPERFICIE	POPOLAZIONE
1.030.700 km ²	4.166.000

Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

La Mauritania, Stato scarsamente popolato dell’Africa occidentale, è stato una Repubblica islamica sin da quando il Paese ha ottenuto l’indipendenza nel 1960. È l’unico Stato ufficialmente islamico dell’Africa, ora che il Gambia è tornato ad essere una repubblica laica¹. Il fatto che la popolazione della Mauritania sia quasi interamente musulmana ha un profondo impatto sulla vita quotidiana all’interno del Paese.

L’Islam è la religione di Stato e la cittadinanza è riservata ai soli musulmani. La rinuncia all’Islam comporta la pena di morte² e la libertà religiosa non è affatto menzionata nella Costituzione del 1991³. Inoltre, l’articolo 23 afferma che il presidente del Paese deve essere un musulmano.

I pochi appartenenti alle altre religioni non hanno modo di vivere liberamente la loro fede nel Paese, o almeno non pubblicamente. La shari’a, la legge islamica, è applicata alle questioni di diritto civile, in particolare per quanto riguarda le questioni familiari. In alcune aree, le violazioni della shari’a sono severamente punite, con condanne che includono la fustigazione. La pena capitale per la rinuncia all’Islam non è stata mai effettivamente applicata⁴. Ufficialmente, la popolazione tradizionalmente nomade della Mauritania è al 100 per cento composta da musulmani. I fedeli islamici sono quasi esclusivamente sunniti⁵, perlopiù organizzati in confraternite sufi come la *qadiriya*, la *tijāniyyah* e l’*hamawiya*. Chinguetti è una delle città sante dell’Islam.

¹ Johannes Dieterich, “In Gambia kommt die Fünftagewoche”, *Frankfurter Rundschau*, 6 febbraio 2017, <http://www.fr.de/politik/westafrika-in-gambia-kommt-die-fuenftagewoche-a-745425>

² Ufficio della democrazia, dei diritti umani e del lavoro, “Mauritania”, Rapporto 2016 sulla libertà religiosa internazionale, Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d’America, <https://www.state.gov/j/drl/rls/irf/religiousfreedom/index.htm#wrapper>

³ *Costituzione della Mauritania del 1991 con emendamenti fino al 2012*, constituteproject.org, https://www.constituteproject.org/constitution/Mauritania_2012.pdf?lang=en

⁴ “Mauritanian authorities change legal code, could retry Mohamed Cheikh Ould Mohamed”, Comitato per la protezione dei giornalisti (CPJ), 20 novembre 2017, <https://cpj.org/2017/11/mauritanian-authorities-change-legal-code-could-re.php>

⁵ Grim, Brian et. al. (eds.): *Yearbook of International Religious Demography 2017*, Mauritania, Amsterdam/Boston

Episodi rilevanti

Durante il periodo di riferimento, è proseguita l'attenzione internazionale nei confronti del blogger internauta Mohamed Cheikh Ould Mohamed, condannato a morte nel 2014 per blasfemia. In un post sul suo blog, aveva criticato l'esclusione sociale della casta del *forgeron* e condannato l'uso improprio della religione al fine di discriminare le minoranze etniche e religiose. Il 9 novembre 2017, una corte d'appello di Nouadhibou ha ridotto la condanna a due anni di reclusione più il pagamento di una multa⁶. Mohamed aveva già trascorso quattro anni in custodia e, dal punto di vista della corte, aveva scontato la sua pena. Quindi è stato rilasciato. Ma il blogger teme tuttora per la sua vita, e vive nella paura. I devoti musulmani in molte città della Mauritania sono scesi in piazza per protestare contro la decisione del giudice e hanno chiesto che fosse eseguita la condanna a morte⁷.

Il governo della Mauritania ha risposto introducendo la pena di morte obbligatoria per i reati di blasfemia e apostasia, inasprendo pertanto la legislazione relativa al reato di blasfemia⁸. Alla fine di novembre 2017 è stata adottata una riforma legislativa in base alla quale la blasfemia o l'apostasia sarebbero punibili con la morte anche qualora l'imputato si scusasse per le sue azioni. Secondo le organizzazioni per i diritti umani, le controversie sono ora soggette a un rischio ancora maggiore di arbitrarietà e abusi. Le leggi e i provvedimenti relativi al reato di blasfemia sono regolarmente usati in modo improprio in molti Stati musulmani, ad esempio per regolare dispute tra vicini e altri conflitti interpersonali. Fino a poco tempo fa, l'articolo 306 del codice penale mauritano prevedeva la pena di morte solo se l'imputato si rifiutava di mostrare pentimento. L'ultima volta che la pena di morte è stata eseguita nel Paese è stato nel 1987⁹.

La presenza cospicua dell'Islam radicale nella società mauritana fornisce anche un'apertura ai gruppi jihadisti provenienti dall'estero che cercano di ottenere un punto d'appoggio nell'Africa occidentale¹⁰. La Mauritania è stata considerata relativamente sicura fino ad oggi, ma vi sono segnali che il jihadismo islamista si stia diffondendo nel Paese¹¹. Nel 2017, nel contesto dell'organizzazione del "G5 Sahel", i Paesi del Sahel, Mauritania, Mali, Niger, Burkina Faso e Ciad hanno unito le forze per combattere la violenza, la criminalità organizzata, l'instabilità statale e il terrorismo, formando un'unità transnazionale di 5.000 soldati. A metà dicembre 2017, il presidente francese Emmanuel Macron e il

⁶ Comunicato stampa 20 novembre 2017, *Gesellschaft für bedrohte Völker* (Società per i popoli minacciati), <https://www.gfbv.de/en/news/in-mauritania-capital-punishment-might-become-the-rule-for-crimes-of-apostasy-and-blasphemy-8904/>

⁷ *Ibid.*

⁸ *Ibid.*

⁹ *Ibid.*

¹⁰ Knipp Kersten, "Islamic State seeks new foothold in Africa", *Deutsche Welle*, 2 gennaio 2018, <http://www.dw.com/en/islamic-state-seeks-new-foothold-in-africa/a-41977922>

¹¹ Philipp Müller, *Grenzenlose Gefahren – und Möglichkeiten*. Stellv. Generalsekretär zu politischen Gesprächen am G5-Sahel-Sekretariat in Mauretania, Konrad Adenauer Stiftung, 17 gennaio 2018, <http://www.kas.de/wf/de/33.51302/>

cancelliere tedesco Angela Merkel hanno aderito ai Paesi del G5 Sahel aumentando le risorse militari per combattere il terrorismo. L'esercito avrebbe dovuto essere operativo entro la metà del 2018. La scadenza non è stata tuttavia rispettata a causa della mancanza di armamenti e dello scarso livello di addestramento dei soldati¹².

Secondo uno studio pubblicato dal think tank americano *NSI*, la diffusione del jihadismo è legata a molti fattori¹³. La ricerca sottolinea come in termini di ideologia, la zona del Sahel sia un'area piuttosto difficile per i gruppi jihadisti come Al-Qaeda e ISIS, giacché gli abitanti della regione non sono generalmente noti per il loro fervore religioso. Tuttavia, la suscettibilità ai movimenti estremisti è aumentata anche in quest'area. Ciò deriva dalla diffusione del wahhabismo, l'interpretazione dell'Islam sunnita originaria dell'Arabia Saudita. Vi sono preoccupazioni relative al fatto che la crescita dell'Islam fondamentalista possa causare crisi politiche ed economiche. Il rischio del jihadismo nella regione del Sahel è grande, in quanto ampie aree di questa regione sono essenzialmente esenti da qualsiasi controllo statale. Questa è anche la zona a maggioranza musulmana più povera del mondo, con governi deboli e una sostanziale assenza di qualsivoglia identità nazionale.

Il pericolo di cadere preda dei jihadisti islamisti proviene in particolare dal Mali, il vicino della Mauritania ad est¹⁴, dove operano molti gruppi armati. Le milizie terroristiche sono legate ad Ansar al-Dine, un'organizzazione terroristica locale, ad Al-Qaeda nel Maghreb islamico o allo Stato Islamico (ISIS).

Prospettive per la libertà religiosa

Gli sviluppi riguardanti la vita religiosa in Mauritania e la situazione della piccola minoranza religiosa dipendono molto da due fattori. Il primo riguarda gli sviluppi interni: non vi è alcun segno che suggerisca che l'attuale governo della Mauritania contribuirà a promuovere il diritto fondamentale alla libertà religiosa. L'influenza delle forze conservatrici islamiche nella vita politica e nella società mauritana è elevata ed è probabile che la situazione rimarrà invariata anche in futuro. Il secondo fattore riguarda gli sviluppi all'interno dell'Africa occidentale: il Mali non è l'unico Paese in cui sia aumentata l'influenza del jihadismo islamista. Anche Burkina Faso, Niger e Nigeria sono nazioni che soffrono in modo significativo a causa dell'influenza e delle violenze degli estremisti. Resta da vedere se le unità occidentali di stanza nella regione, ora associate all'alleanza regionale del G5 Sahel, avranno la capacità di contenere questa influenza.

¹² Daniel Pelz, *Anti-Terror-Kampf im Sahel: Geber drücken in Brüssel aufs Tempo*, *Deutsche Welle*, 22 febbraio 2018, <http://www.dw.com/de/anti-terror-kampf-im-sahel-geber-dr%C3%BCken-in-br%C3%BCssel-aufs-tempo/a-42685292>

¹³ Citazione Knipp Kersten loc. cit.

¹⁴ Seliger Marco, "Darum kommt der Bundeswehr-Einsatz in Mali nicht voran", *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, 7 marzo 2018, <http://www.faz.net/aktuell/politik/ausland/bundeswehr-in-mali-mission-steht-vor-grossen-problemen-15481916.html>